

L'evento

Quattro concerti
nel Duomo
di Pordenone
tra giugno e luglio

Quattro concerti, di cui due con esecuzioni esclusive, e due appuntamenti che esplorano il tema del Giubileo della Speranza.

Quattro eventi per quattro collaborazioni con importanti festival italiani di pregio internazionale. È la prima parte della 34ª edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra, promosso da Presenza e Cultura (PeC) di Pordenone per la direzione artistica dei maestri Franco Calabretto e Eddi De Nadai, festival organizzato con la collaborazione del Centro Iniziative Culturali, col contributo del Ministero della Cultura, della Regione Fvg, del Comune di Pordenone e della Fondazione Friuli, che in questa annualità inaugura per la prima volta un cartellone estivo (oltre a quello autunnale) in programma il 24 giugno e 29 giugno e il 7 e l'11 luglio nel Duomo Concattedrale di San Marco di Pordenone. Si tratta di quattro appuntamenti di grande rilievo internazionale, allestiti attraverso la collaborazione con prestigiose istituzioni musicali nazionali. «Ciascuno dei quattro concerti estivi nasce come progettualità condivisa con altri festival, o su commissione, o in coproduzione o in collaborazione – spiegano i direttori artistici **Franco Calabretto** e **Eddi De Nadai** –. Ecco quindi le sinergie e coproduzioni stabili, nel nostro programma, con Ravenna, Jesi, Trento e con artisti come Alessandro Solbiati, ai massimi livelli della scena compositiva contemporanea. Una tessitura di relazioni sottolineata nel messaggio di saluto in occasione della conferenza stampa – che si è tenuta il 9 giugno a Udine nella sede della



Da sinistra: Favaro, Pauletto, De Nadai, Calabretto, Marson, Ribis, Predonzan.

Festival di musica sacra. Indagine sulla Fede

Regione Fvg – anche dal vicepresidente della Regione FVG, **Mario Anzil** che ha accolto con favore anche l'attenzione riservata al Giubileo della Speranza, promosso da Papa Francesco, che arricchisce ulteriormente il valore culturale e simbolico del cartellone. La programmazione 2025 propone un'esplorazione artistica che intreccia il filo conduttore del progetto triennale 2023-2025 "Caritas et Amor" occupandosi della virtù teologale della Fede. «Siamo al terzo anno di questo progetto dedicato alle virtù teologali – ha spiegato **mons. Orioldo Marson**, direttore della Casa A. Zanussi di Pordenone e presidente di PeC – iniziato con la Speranza, poi proseguito con la Carità e Amore, ora arriviamo alla Fede, rilevando come la musica autentica superi i confini e orienti i nostri orizzonti, favorendo incontri e legami».

Ad inaugurare il cartellone, martedì 24 giugno alle 20.45, sarà un'anteprima, il concerto "Rut – Raccolti di Speranza", sacra rappresentazione per coro, soli ed ensemble. Si tratta di una coproduzione del Festival di Pordenone con il Ravenna Festival in occasione del Giubileo della Speranza 2025, e con il Pergolesi Spontini Festival di Jesi, in collaborazione con il Teatro Alighieri. «Abbiamo scelto la figura di Rut perché legata al tema della speranza in un anno così drammatico di eventi in cui la speranza sembra difficile da alimentare. Inoltre ci siamo affidati per questa commissione e nuova composizione a un'artista bravissima, Marianna Acito», ha spiegato **Angelo Nicastro**, direttore artistico di Ravenna Festival intervenuto in collegamento alla conferenza stampa. La musica di Marianna Acito è su testo di Francesca Masi, con le voci Laura

Zecchini, soprano, Daniela Pini, mezzosoprano, Angelo Testori, tenore, Ensemble Corelli, Gruppo Vocale Heinrich Schütz, direttore Mattia Dattolo. L'omaggio al Giubileo 2025 troverà un momento ancor più esplicito nel concerto giubilare in programma domenica 29 giugno, alle 18.30, un debutto in prima assoluta: la riscrittura di "Del Folle Amore" di Alessandro Solbiati. La prima parte del concerto presenterà brani di Palestrina, Mendelssohn, de Victoria, Rossini. La coproduzione è realizzata con il Festival di Musica Sacra di Trento e Bolzano, protagonisti l'Orchestra Filarmonica Vittorio Calamani (composta da musicisti over30 e al di sotto dei 35 anni che provengono dall'orchestra Cherubini) e Orizzonte Vocale con Maddalena De Biasi, soprano, Lorenzo Renosi, controttenore, Davide Galleano, tenore, Paolo Leonardi, baritono, Giacomo

Pieracci, basso, per la direzione di Mimma Campanale. "Note (in)coronate" è il terzo appuntamento in programma lunedì 7 luglio alle 20.45 e suggella la collaborazione con il programma per la Capitale europea della Cultura GO!2025: è infatti una coproduzione con Piccolo Opera Festival e GO!Borderless Orchestra e Cori. Il programma trae spunto dall'incoronazione dell'imperatore Leopoldo II nel 1790, evento per il quale furono composti il Krönungs-Te Deum di Salieri e secondo alcuni anche la "Krönungsmesse" di Mozart. Verranno eseguite musiche, oltre che di Salieri e Mozart, anche di Haydn. In scena Alina Tabolina, soprano, Marianna Acito, mezzosoprano, Bao Chengai, tenore, Nicola Ciancio, basso-baritono, Elia Macrì, direttore. «La musica sacra cattolica fa parte del repertorio di questo comprensorio transfrontaliero» ha specificato **Gabriele Ribis**, direttore artistico del Piccolo Opera Festival. Quarto e ultimo appuntamento di questa prima parte di cartellone, il concerto di venerdì 11 luglio sempre alle 20.45, con il prestigioso coro statunitense Portland Phoenix Chamber Choir diretto da Justin Smith. Verranno proposte musiche di Monteverdi, Di Lasso, Aleotti, Philips, Esmail, Messiaen e Bruckner. L'evento nasce dalla collaborazione con l'Associazione Corale Seghizzi di Gorizia. Il festival proseguirà poi in autunno (dal 19 ottobre al 16 novembre) con sette concerti in Duomo cui si aggiungeranno altri 6 concerti ospitati a Pordenone, Udine, Portogruaro, Maniago e Cordenons. Il cartellone musicale sarà completato da tre conferenze di approfondimento con Angelo Floramo, Paolo Venti, il vescovo Giuseppe Pellegrini, e sarà anticipato e corredato da tre mostre di arte contemporanea a Cordenons, San Vito al Tagliamento e Sesto al Reghena, che si apriranno rispettivamente il 6 e 20 settembre e il 29 novembre 2025. Proposte presentate dal curatore Giancarlo Pauletto, presente in conferenza stampa con il presidente di Casa Zanussi, Gianfranco Favaro, e la presidente dell'Ute, Adriana Predonzan.

Valentina Silvestrini

Solbiati: «Nella Maria di Jacopone vedo la mamma di Regeni e quelle di Gaza»

La "Donna de Paradiso" di Jacopone da Todì è stato riattualizzato dal compositore Alessandro Solbiati in "Del Folle Amore", che, nell'ambito del festival di Musica sacra, sarà eseguito il 29 giugno nel Duomo di San Marco a Pordenone, quale concerto giubilare della Diocesi di Concordia-Pordenone e con una dedica alla madre di Giulio Regeni. **Maestro Solbiati, da cosa nasce questa dedica e qual è l'attualità della "passione di Maria" e di tutte le madri che oggi attraversano le tragedie della storia?**

«L'idea base di ripercorrere la lauda "Donna de Paradiso" nacque dopo aver visto l'incredibile interpretazione che ne fece Franca

Rame, in cui Maria è una madre a cui stanno uccidendo il figlio. Non c'era nulla di dogmatico. La cosa era particolarmente stupefacente se consideriamo l'autore, Jacopone da Todì, monaco francescano rigoroso che aveva probabilmente scritto lo "Stabat Mater". Così nel 2006 nacque quella mia idea compositiva che sfociò molti anni dopo con quella prima composizione. Nel frattempo c'era stata la orribile vicenda di Giulio Regeni. Una cosa allora mi colpì: nel testo di Jacopone a un certo punto Maria dice: "Se gli togliete i vestiti fatemelo vedere perché voglio vedere quanto lo avete martirizzato". Le stesse parole che, con coraggio da eroina mitologica, disse la madre di Giulio Regeni quando volle vedere il corpo del

proprio figlio distrutto dalle orribili torture che aveva subito. Fu così che decisi di dedicare quella composizione a quella madre. Ora "Del Folle Amore" debutta con organico rivisitato e lo dedicherei non solo alla madre di Giulio, ma anche alle madri dei migranti e a quella madre pediatra di Gaza che si è vista portare in ospedale i cadaveri carbonizzati di nove dei suoi dieci figli. Purtroppo la dedica potrebbe cambiare continuamente in questo nostro mondo pieno di tragedie».

La sua composizione viene eseguita in questa versione per la prima volta in un festival dedicato alla virtù della Fede...

«Dedicare un festival alla Fede è un gesto di coraggio estremamente importante in un mondo che tende



Il compositore Alessandro Solbiati

a negare, o meglio tende a spingere alla "distrazione", ossia a pensare ad altro. Quello della Fede, come mistero che informa di sé la nostra esistenza, è un tema di straordinaria importanza. Al termine della prima esecuzione di "Del Folle Amore" un amico musicologo, che aveva subito una grave perdita nella propria vita, mi chiese con sguardo duro cosa ci fosse di religioso in questo lavoro. Risposi: "Di religioso non lo so, ma di sacro vi è il dolore dell'uomo". Il dolore dell'uomo costringe costantemente a confrontarsi con il

Il celebre compositore spiega il significato dell'opera che sarà eseguita il 29 giugno

tema della fede che, la si accetti o no, fa parte della storia dell'umanità».

In cosa si differenzia questa riscrittura che debutterà a Pordenone il 29 giugno rispetto alla prima versione del 2018?

«La differenza principale è che laddove nel 2018 si prevedeva un coro, qui ci sarà un ensemble vocale di 4 voci. Una scelta contingente che però ha un effetto ulteriore nel punto prima del finale, quando tutto il rumore del mondo si spegne e rimane solo il dialogo tra una donna e suo figlio che è in croce. Le quattro voci dicono le sillabe di Cristo, che diventa un Cristo collettivo. Qui l'effetto del rapporto di uno a quattro credo sarà fortissimo».

V. S.